

# Un profeta (con la passione per la montagna) antico



Davide Sapienza, scrittore e viaggiatore, ci porta **alla scoperta di Ognidove, quel territorio in cui ciascuno di noi vive un pezzetto di vita e si ritrova.** Un raddomante che vuole vedere il mondo come se fosse ogni giorno la prima volta

Andrea Aschedamini

di **francesca lozito**

**S**e non fosse che sarebbe lui il primo a ridere di questa definizione, si potrebbe dire, per raccontarlo a chi non lo conosce, che Davide Sapienza ha qualcosa che ricorda un profeta antico. Ne riderebbe, perché come tutte le persone che hanno elaborato una personale visione del mondo, di sé e di ciò che lo circonda, sa bene quanto ridere sia salutare. Per non prendersi troppo sul serio.

Eppure è uno degli scrittori più originali che calcano la terra italiana in questi anni davvero complicati. Beh, a dire il vero

**Orobie**  
Davide Sapienza  
con gli sci ai piedi  
in Valcanale

lui preferisce accarezzare la neve, magari con un paio di sci ai piedi. Appassionato di musica rock, fine anglista, ma niente che si ricollegli ai circuiti culturali ufficiali. Vive in montagna, nelle valli bergamasche, con sua moglie, la cantautrice Cristina Donà, e da lì ci manda i suoi “messaggi” che siano articoli o libri, frutto di viaggi o di personali riflessioni. È sempre comunque un viaggiare per lui, un percorso che lo porta ad avere uno sguardo libero da condizionamenti e appartenenze.

**Il primo “luogo” in cui hai esplicitato questa tua ricerca in forma di libro sono i diari di Rubha Unish. Ci puoi raccon-**

**tare meglio la filosofia di fondo di questo libro?**

Rubha Unish è una raccolta di testi che ho scritto in diversi luoghi e diversi momenti, dalla Norvegia, all’Islanda, alle Orobie, non ordinati secondo uno schema cronologico, ma secondo quella che era la filosofia di fondo di quel progetto: avevo in mente l’idea del raddomante, che vuole cercare qualcosa, che vuole vedere il mondo ogni volta come se fosse la prima. Oggi siamo troppo abituati a guardare a noi stessi solo per quello che siamo e non per quello che vorremmo essere. In questo modo però ci priviamo di una sfumatura im-



Eirik Braein Gilkin

**Il tuo secondo libro, La Valle di Ognidove è accomunato al primo dal fatto che sono due testi che proseguono nell'interazione con i lettori. Sul sito internet legato al libro, [www.lavalledio-ognidove.it](http://www.lavalledio-ognidove.it), ogni lettore può scriverti e raccontare che cos'è per lui Ognidove.**

Amo molto confrontarmi con le persone che mi fanno l'onore di venire ad ascoltarmi, e a volte sento che dovrei essere io ad ascoltare loro. C'è così tanta bella gente in giro, che preferirei tacere e ascoltare loro. Come scrittore, ritengo fondamentale restare legato alla realtà, multiforme e per fortuna fatta anche di tante persone interessantissime. Quando le incontro, mi sento davvero vibrare per quella forma di verità istintiva che poi scatena il processo creativo. Non credo di scrivere per me stesso, ma mi sembra piuttosto di dover portare a destinazione il "materiale umano" che mi

All'origine una grande passione per la musica rock

## DA "ZANNA BIANCA" ALLE ESPLORAZIONI IN CANADA

Scrittore e giornalista, debutta nel 1984 traducendo e curando libri musicali per Arcana Editrice, tra i quali il primo al mondo sugli U2, nel 1985. Nell'ottobre 2007 è stato invitato a parlare della wilderness e del naturalismo nella propria scrittura dall'American literature association in California dove ha compiuto ulteriori studi su Jack London (autore di "Zanna Bianca" e "Il richiamo della foresta"). Ma Davide Sapienza non è un topo di biblioteca. Nel 1995 accompagna l'alpinista Renato Da Pozzo

in British Columbia (Canada) nel corso della preparazione di una spedizione che sottolinea la presenza dei Nativi. Poi nel 1997 viene invitato da Da Pozzo a curare la logistica e i rapporti con i media per la spedizione "Tra i Sami ai confini del mondo", con il geografo e giornalista Franco Michieli, in qualità di coordinatore logistico e reporter. La sua attività in montagna, in bicicletta e con gli sci lo prepara alla ricognizione in Islanda assieme a Franco Michieli, in autosufficienza, nel marzo 2000.

portantissima: l'immaginario. La copertina del libro lo spiega bene: è una foto che ho scattato in un posto di montagna molto comune, eppure sembra che io sia chissà dove...

**Un ragionamento che può essere applicato anche alla cultura oggi.**

Io credo molto nell'idea dell'esperienza. Mi piace ripetere che i più grandi intellettuali sono le persone che vivono nel mio paese, montanari con i quali discorro tutti i giorni. Da loro ho tantissimo da imparare. Mi spiego: se un anziano che ha fatto la guerra dice che è un'esperienza terribile, le sue parole vibrano di certo di più delle

mie che non posso sapere che cosa sia stata.

Oggi vedo troppo intellettualismo fine a sé stesso. L'ho sintetizzato in un articolo: "Intelligenza palace hotel" con l'immagine della biblioteca di Sarajevo, distrutta dai bombardamenti. È come se il mondo intellettuale oggi si trovasse lì, sulla cima di quel torsolo che le televisioni di tutto il pianeta in quegli anni ci hanno fatto vedere. Ma anche dall'altra parte, quella in cui potrei collocarmi io, spesso ci capita di dire delle cose un po' campate in aria, bisogna stare molto attenti. È necessario dare sostanza alle parole.

arriva e che io riconsegno alla wilderness (ovvero l'originario rapporto tra uomo e natura, ndr) di ogni uomo, in cui tutto è ignoto. Mi sento privilegiato per questo.

**Quali sono i tuoi prossimi progetti?**

Dopo aver pubblicato per la prima volta in Italia "Rivoluzione" sto lavorando alla traduzione del Martin Eden di Jack London. London ha segnato la mia vita e lo scorso ottobre sono stato in America invitato proprio dai ricercatori che custodiscono la sua opera, nei luoghi in cui ha vissuto. Un'esperienza incredibile.